

VINCI, PAESE DI MULINI E DI MUGNAI

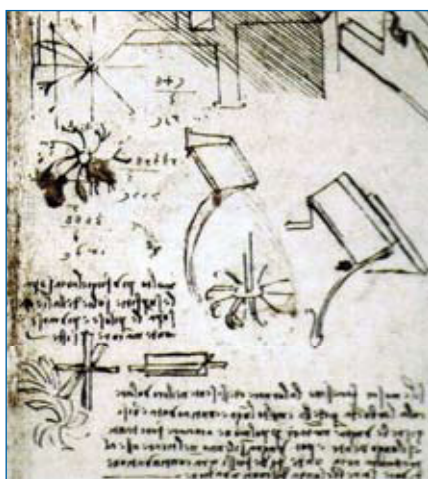
Dai Conti Masetti alle famiglie dei mugnai "vinciaresi" come i Ciattini, Mancini, Bianconi e Leporatti

di Luca Dal Canto

È proprio così! Fin dal Medioevo nel solo Comune di Vinci si possono contare almeno 46 mulini idraulici, dislocati nelle forre più remote, ma anche in graziose piccole valli, in stretto rapporto con quei brevi torrenti che scendono dal Montalbano, tra cui la Forra dell'Acqua Santa-Rio di Balenaia, il Rio di Lecceto, il Rio di Vitolini, ecc.

L'economia e il territorio sono cambiati molto nei secoli, ma si può affermare che fino agli anni '50 l'attività dei mulini era basilare per il sostentamento della popolazione. In seguito la modernizzazione ha cancellato tutto e oggi ci restano solo i ricordi degli anziani e le strutture spesso in pessime condizioni o restaurate a civili abitazioni.

Molti i proprietari che si sono avvicendati nella gestione di questi opifici: nobili e importanti famiglie come i Masetti da Bagnano, Comparini e Ridolfi, enti religiosi come i Frati della Certosa di Firenze, ma anche famiglie di Vinciari DOC come Ciattini, Mancini, Bianconi e Leporatti, tenute a precisi obblighi nei confronti della Podesteria e dei contadini durante la macinatura, da compiere senza alcuna "malizia", come dicevano gli antichi statuti comunali.



Leonardo, Studi di ritrecine

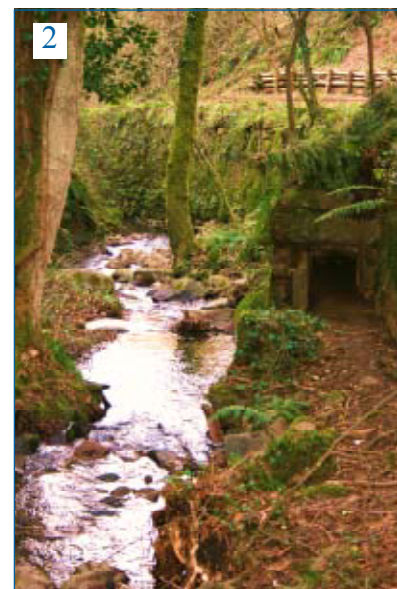
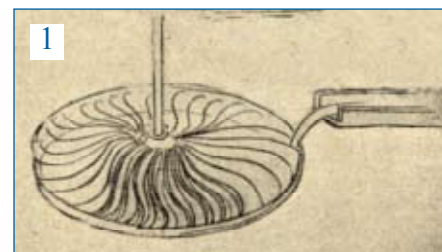
Il genio di Leonardo non sembra sia stato da stimolo per l'innovazione di questo settore a Vinci, ma è dovuta alla particolare orografia del territorio e alle modeste e intermittenti portate dei corsi d'acqua presenti la ragione per cui la tecnologia dei mulini in questi luoghi è semplicissima e legata all'utilizzo esclusivo della ruota idraulica orizzontale detto **ritrecine** (foto 1). Si tratta quindi di una tecnologia essenziale, quasi primordiale, dove la ruota, direttamente connessa alla macina, viene azionata dalla pressione dell'acqua che cade dalla vasca di carico detta gora.

Anche gli edifici sono spesso molto piccoli e semplici, a volte contano solo la grotta del ritrecine e la stanza

superiore delle macine, altre volte comprendono locali magazzino oppure stanze private del mugnaio.

Più frequentemente il mulino serviva alla macinazione di cereali o castagne, ma sono esistiti anche molti frantoi da olio. Casi particolari invece sono le strutture dotate di mulini e frantoi abbinati o i mulini dotati di più macine. Ma a farci rivivere i tempi passati, l'ambiente e il clima dove operavano i mugnai, è senz'altro la cosiddetta **Via dei Mulini** (foto 2) tra S. Amato e S. Lucia, un luogo che vale la pena riscoprire, dove sono presenti lungo la Forra dell'Acqua Santa 5 mulini in serie, di cui il primo abitato. Addentrandosi nel bosco si possono individuare tutti gli elementi essenziali dei mulini, i canali, le gore e le pescaie e immaginare la vita di allora: udire lo scorrere della corrente, il fragore dell'acqua che cade sulle pale del ritrecine, lo stridio delle macine e sentire il pressante vocio dei mugnai operosi e attenti che l'acqua non vada persa.

Da tempo molte associazioni sono interessate alla rivalutazione di questo luogo; per adesso, in attesa di uno sponsor importante, è stato intrapreso un progetto di pulizia del sentiero, del rio e delle strutture dei mulini. L'ambizione è quella di poter realizzare un museo dell'identità contadina a cielo aperto nella speranza di vedere nuovamente almeno un mulino in perfetto funzionamento.



PICCOLO FRANTOIO PER GRANDI OLI!



Balduccio, Azienda agricola e frantoio, Via Greppiano 31, 51035 Lamporecchio
Per informazioni e prenotazioni frangiture: adriano@balduccio.it o 329 8072367